

Glossario

dei termini relativi
agli indumenti medievali

Parte IV

A cura di Paola Fabbri
bastet1963@libero.it

Saio Saglio Saione (XV-XVI sec.) Sopravveste maschile usata alla fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Vedi robone.

Saltimbarca alla Galeotta (XVI sec.) Indumento portato dai forzati ai remi delle galere: A Venezia aveva una cintura in vita, a Genova pare ne fosse sprovvisto. Cesare Vecellio lo descrive come una veste senza maniche o con mezze maniche. Lo stesso termine definiva anche un ricco casacchino: il che dimostra come indumenti del tutto differenti possano nella storia del costume essere indicati con il medesimo nome.

San.Benito (Spagna XV sec.) Veste gialla fatta indossare ai condannati durante il periodo dell'inquisizione

Santellario (XIVsec.) Tessuto di lana con pelo più lungo da una parte.

Sarabulle Sorabulle Zarabulle (XIV XV sec.) Mutande maschili di dimensioni ridottissime

Sbarlata (XV sec.) Calzabraga decorata con fascia orizzontale sotto il ginocchio.

Sbernia Vedi bernia.

Sbiadito Colore azzurro chiaro sbiadito tendente al grigio.

Scaccato A scacchi.

Scapini Parte della calza corrispondente al tallone e alla pianta.

Scacia (XIV sec.) Borsa simile ad una tasca cucita al bragherio.

Scarlatto Il termine scarlatto non definiva solo il colore rosso squillante; classificava sia la purezza del colore che la finezza del panno. Troviamo bianco scarlatto o nero scarlatto.

Scapolare Rettangolo di stoffa lungo con apertura per far passare la testa aperto sui fianchi che copre la veste

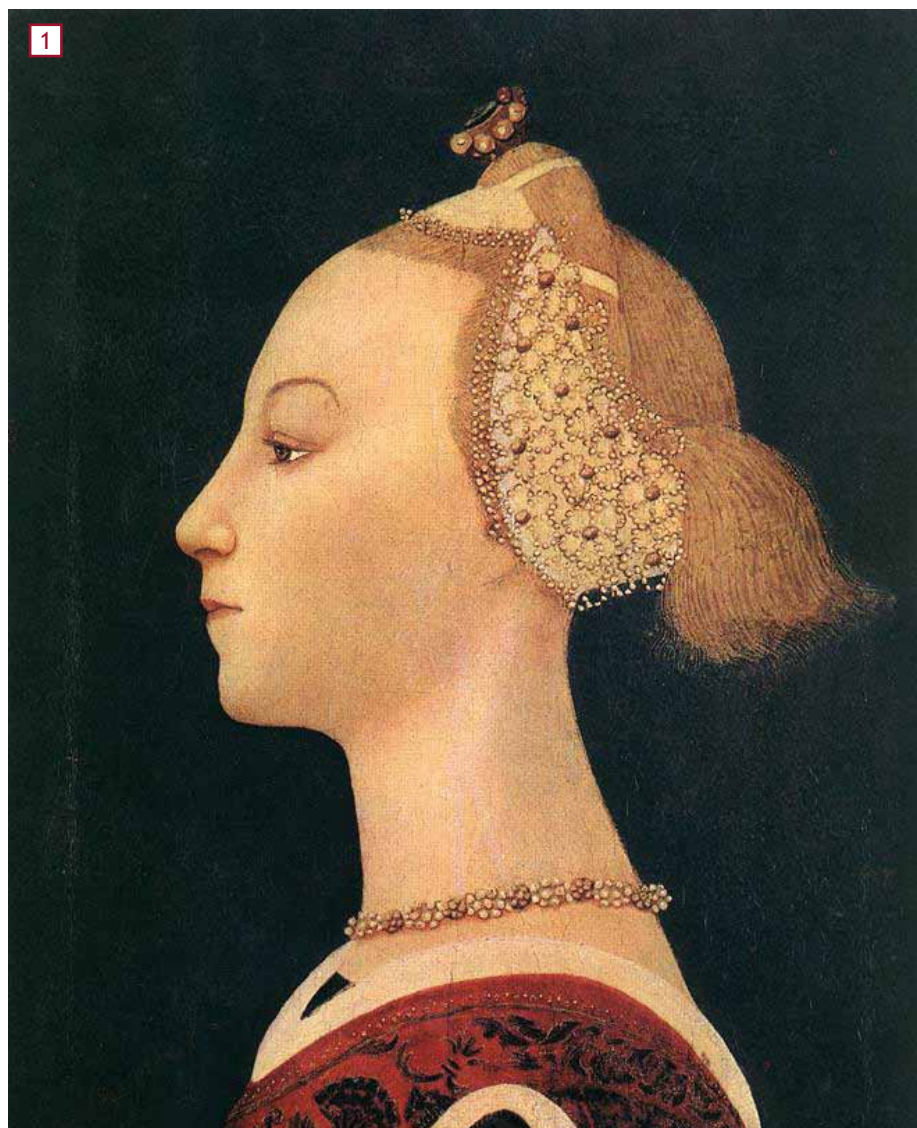


Fig. 1: Probabile vespaio, Paolo Uccello, ritratto di Donna, metà XV sec., New York, Metropolitan Museum of Art;

davanti e dietro. Tipico degli ordini monastici. In epoca bizantina riccamente decorato su tutta la superficie con ricami in oro e tempestato di perle e pietre preziose. Lungo due volte l'altezza della persona e largo come le spalle. Si indossava facendo passare la testa dalla lunga apertura centrale, in maniera tale che scendesse metà davanti e metà dietro. Portato dai sovrani durante le cerimonie a carattere civile-religioso. Nell'abbigliamento ecclesiastico era in origine una sopravveste da lavoro dei frati benedettini.

Scaramagion (Bisanzio) Corta veste con falda divisa in tre parti: due scendono sulle cosce, la terza pende davanti, la lunghezza non raggiunge il ginocchio.

Scarnutum (Italia XV sec.) Borsa femminile, realizzata con tessuti pregiati, impreziosita con ricami in oro e in perle. La sua forma rotonda la differenzia dalla scarsella che solitamente

era quadrata.

Scarsella [Fig. 5] Borsa per lo più di cuoio di forma quadrata.

Scheggiale Scaiale Scagiale Schi-giale (XIV-XV sec.) Cintura di stoffa pregiata o in cuoio; ma anche in argento decorata con perle e pietre preziose.

Schiavina Stiavina [Fig. 2] (XIV sec.) Mantello confezionato con tessuto grossolano provvisto di maniche e cappuccio, usato generalmente da viaggiatori e pellegrini; anche tessuto di lana ruvido e spesso per confezionare coperte. (D. Davanzo Poli, Abiti antichi e moderni dei veneziani).

Sciamito Sciaminto Samis Samito. Dal greco hexamitos, tessuto a sei lici, e dal latino examitum. Tessuto in seta pesante velluto, drappo fine vellutato, molto ricco (sciamito de sirico, sciamito deaurato, sciamito cremisi), già usato per l'abbigliamento bizantino.

Sclavente (Metà del XV sec. circa)



Fig. 2: Probabile schiavina, affreschi dell'Oratorio di Santo Stefano, Lentate sul Seveso XIV sec.

Mantella corta di vaio indossata sul farsetto.

Scossale (XV-XVII sec.) Termine lombardo che indicava un grembiule femminile, spesso arricchito da ricami, da usarsi sia in casa sia fuori.

Sella Acconciatura femminile.

Socca Socha (XV sec.) Vedi camora, gamurra.

Soggolo (XIII-XIV sec.) Fascia da avvolgere intorno al viso.

Solana (Venezia XV sec.) Copricapo privo di cupola con larga tesa usato dalle donne veneziane per schiarire i capelli, che venivano distesi sulla tesa e inumiditi con sostanze schiarenti, esponendoli per ore e ore al sole delle altane.

Soprarizzo Velluto operato Caratterizzato dalla presenza di velluto tagliato e riccio

Sottano Sotano (XII-XIII sec.) Veste di sotto da portare con una sopravveste.

Stampa Stampeta (XIV-XV sec.) Piccole piastre metalliche solitamente in oro, di forma geometrica usate per decorare gli abiti femminili ed ecclesiastici.

Staurace (IX sec. circa) Dal greco stauros, croce. Tessuto decorato mediante l'impiego di coloranti a base di resina. Questa tipologia di stoffa è citata nella descrizione della veste papale

di Pasquale I (817:-Anastasio, "Vite dei romani pontefici").

Sticchetta (Sicilia XIV sec.) Benda che cingeva la fronte e il volto passando sotto al mento; posta a completamento dell'acconciatura, poteva essere riccamente ornata.

Stroppolo (Venezia XIV sec.) Da stropellos, vincastro, legaccio. Striscia usata per decorare acconciature. Realizzata in seta, velluto, anche in oro e perle.

Subligatule (IX sec.) Sorta di mutande simili a quelle in uso nell'antica Roma, in lana, lunghe circa al ginocchio, come le braics celtiche. Formate da una parte che copriva i fianchi e due parti cilindriche, da indossarsi separatamente che coprivano le gambe.

Subtelares (XIV sec.) Nome generico dato alle calzature maschili.

Sugacapi Sugacapita Asciugatoio per il capo.

Tablion [Fig. 3] (Bisanzio) Rettangolo di stoffa, ricamato con fili d'oro, posto sulla parte anteriore del mantello maschile e femminile. Era sempre segno di distinzione.

Tabarro Mantello a ruota, di tessuto modesto.

Tabi Tabin Tabinetto Tabinazzo Dall'arabo attabi. Tessuto serico pesante, lavorato in maniera tale da ottenere un effetto marezzato ad onde.

Taffetà Tessuto di seta leggera allo stesso tempo sostenuto e fruscante. Il termine viene dal persiano Tafteh.

Tanè Tannè Colore castano fulvo, lionato scuro.

Tarlisa Terlisina Tela di lino.

Tarnete (XV sec.) Trine

Tavardeta (XV-XVI sec.) Mantellina femminile leggera, foderata di seta. Chiamata anche tavarolo alla spagnola

Terzanella Terzanella De Jenoa Seta di scarsa qualità ottenuta da bozzoli danneggiati durante la lavorazione o incompiuti per la morte del baco.

Terzanello (XV sec.) Tessuto

serico a più doppi, piuttosto pregiato. Documentato a Napoli dove venne usato per foderare una giornea destinata al piccolo Alfonso (figlio di Alfonso I d'Aragona), e a Milano.

Terzolla Terzuola [Fig. 4] (XIV sec.) Acconciatura femminile così definita perché composta di 300 perle disposte su tre file.

Tocca Dal longobardo toh, drappo di seta tessuto con fili d'oro e d'argento.

Tocco (XV sec.) Nome generico di un copricapo maschile di forma rotonda, senza tesa. Di origine germanica. Oggi usato dai magistrati e dai professori universitari quando indossano la toga.

Tocco Fiorentino (Firenze metà del XV sec.) Copricapo di piccole dimensioni, con calotta morbida, privo di bordo.

Tocco Veneziano (Dopo il 1470) Si differenzia dal tocco fiorentino da cui trae origine, per la presenza di una tesa sagomata, girata verso l'alto.

Trenzale Trinzero Trinzato Nastro ornamentale che tratteneva il velo che raccoglieva i capelli del coazzone. Venne definito trenzale non solo il nastro decorativo ma anche il velo sottostante

Tremolo (XIV sec.) Ognuno dei fili d'oro avvolti a spirale usati per ornare il velo.

Trinciato (XVI sec.) Vesti, calzature o qualsiasi indumento e accessorio lavorato ad intagli che lasciavano intra-

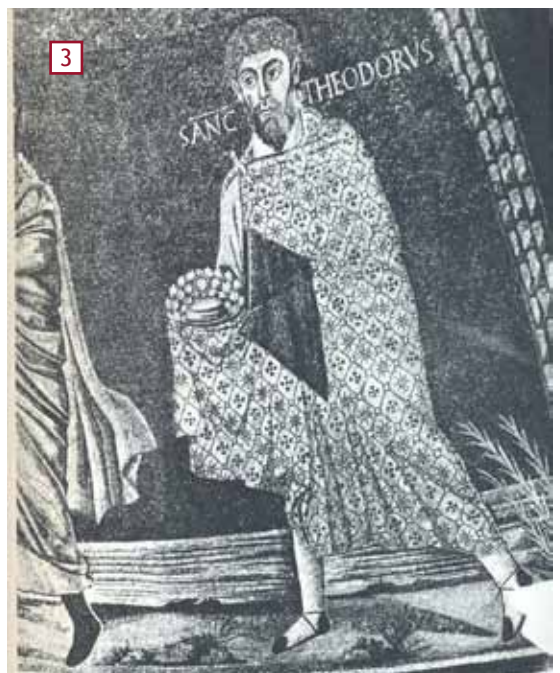


Fig. 3: Tablion, Musaico databile tra il 526 e il 530, Chiesa dei S.S. Cosma e Damiano, Roma



Fig. 4: Terzolla, affreschi dell'Oratorio di Santo Stefano, Lentate sul Seveso XIV sec.

vedere il tessuto sottostante di colore contrastante.

Tuburgos (VI-IX sec. circa) Uose di lana in uso tra i longobardi. Portate sopra gli stivali, particolarmente utili per cavalcare.

Uose (IX-X sec.) Calzature alte fin sopra le caviglie, in cuoio o feltro, fissate al piede con strisce intrecciate; scompariranno gradatamente intorno al 1200

Ovo di Norimberga (Metà del XVI secolo) Piccolo orologio racchiuso in una capsula di forma ovale.

Vaio Pelliccia di un animale simile allo scoiattolo con il dorso grigio e la pancia bianca con questa pelliccia si profilava vesti, e si foderavano mantelli e sopravvesti, ma anche berretti e calzature.

Velluto Tessuto con armature che producono contemporaneamente la stoffa di fondo e il pelo. Presente in Italia dal XIII° secolo.

Verducato Verdugale (1500-1620 circa) Sott'abito di provenienza spagnola, vie-

tato nel 1498 a Milano e nel 1508 a Perugia. Si diffuse maggiormente tra il 1500 e il 1620 (prese il nome anche di guardinfante). Composto di cerchi in giunco a volte trattenuti con altri in stoppa. Di forma conica o a campana, dalle anche andava allargandosi fino ai piedi, creando un contrasto con l'aderentissimo corpetto terminante a punta nella parte anteriore. In Italia ebbe ampiezze moderate, contrariamente all'Inghilterra e alla Francia dove intorno al 1580 durante il regno di Enrico III, la forma conica fu sostituita da un'altra foggia, provvista di imbottitura sui fianchi, che assunse man mano notevoli dimensioni, e prese il nome di "à tambour". Si racconta che madame de Montaynard fece uscire il duca di Montmorency, suo zio,

dalla città di Bezier dov'era bloccato, nascondendolo sotto l'ampia gonna con verdugale.

Verdugale a tamburo. (II metà del XVI sec.) Variante del verdugale spagnolo in uso in Francia e Inghilterra. Cerchio imbottito posto sui fianchi, in modo da ottenere un'ampiezza spesso esagerata.

Vergato A righe di colore diverso. Potevano essere righe verticali oppure orizzontali. Vedi addogato.

Vermillione (Venezia XII sec. circa) Preziosa stoffa usata per la confezione di capi di indumenti importanti. Il colore scarlatto diede il nome al tessuto.

Vescapo (XV sec.) Mantello femminile di forma semplice, veniva posto sulla testa.

Vespaio [Fig. 1] (XV sec.) Acconciatura femminile formata da una rete

di perle, posata intorno alla testa, dalla fronte alla nuca, dove raccoglieva i capelli. Si portava sopra un lino bianco, con le perle disposte in modo regolare, che formavano spazi vuoti simili ad un alveare.

Vestura (XVI-XVII sec.) Nel XVI secolo il termine indicava probabilmente la parte superiore dell'abito femminile: indossata esternamente con piccole tasche che vanno un poco oltre il punto vita. Nel secolo successivo indicherà una veste intera, inizialmente aperta davanti dalla vita fino all'orlo, successivamente l'apertura si risalì anche nel busto, trattenuta da un cordone.

Vezzo Collana, solitamente di perle o di corallo.

Villano (XIV sec.) Sopravveste sovente identificata con il mantello o il gabbano. Nel 1388 in un documento di Bobbio si trova descritto un villano bipartito, con trenta bottoni d'argento (Cipolla, Inventari trascritti da pergamene bobbiesi).

Wischia (Sicilia XII





5

Fig. 5: Scarsella XVI sec, Museo Nazionale del Bargello, Firenze. (Foto Massimiliano Righini)

Fig. 6: Zupa, zipa, socha, socca, gamurra. Ercole de Roberti, Gli amori di Marte e della ninfa Ilia, Palazzo Schifanoia, mese di Settembre, Ferrara, seconda metà XV sec.

sec.) Corpetto ornato da perle e gemme, portato dalle fanciulle siciliane. Un poeta del tempo paragona la sua amata (che lo indossa), ad “un sole vestito di splendore”, “Ella con il suo wischia, col velo e cogli ornamenti sembra a chi la affisi, un sole vestito di splendore, coronato di fitte tenebre e circondato di stelle” (M. Amari, Storia dei mussulmani in Sicilia, Catania 1939, II ed., vol. III).

Volta Panno da testa. Termine in uso in area riminese (M. G. Muzzarelli, Guardaroba medievale vesti e società dal XIII al XVI secolo).

Xamito Vedi sciaminto.

Zanca (XII-XIII sec. circa) Elegante calzatura con suola di lego, ornata di fregi, usata specialmente dalle donne venete. Nel XIII secolo il termine indicherà ognuna delle due calze maschili, di stoffa e solate.

Zazzera Dal longobardo zazza, ciocca di capelli. Capigliatura lunga ricadente sul collo, tipica dei longobardi.

Zendado Zendale Cendato Cendà Cendal. (Dal XIII sec.) Tessuto di seta simile al taffetas, citato da Marco Polo: “De la grande città del Gioni ... quivi si lavora drappi di seda e d’oro e bello zendado”. Nel XVIII secolo il termine indica anche un lungo velo per il capo (D. Davanzo Poli, Abiti antichi e moderni dei veneziani).

Zendado tessuto serico molto leggero usato spesso per le fodere.

Zetani Zetanino (XV sec.) Da Zayton città della Cina famosa per le seterie. Tessuto di seta lucido, chiamato anche “zetanino raso” o quando simile al velluto “zetani avelutato”.

Zibre (Lombardia XV sec.) Pianelle, zeppe, calcagnini.

Zimarra (Italia settentrionale XV-XVI sec.) Sopraveste simile al robone, indumento sontuoso, aperto davanti, impreziosito da ricami. Le maniche erano comunemente lasciate pendere lungo i

fianchi.

Zipa Zupa [Fig. 6] (Italia settentrionale XV sec.)

Vedi gamurra.

Zoia (XVsec.) Ornamento prezioso. Si appendeva al collo con una sottile cordicella solitamente nera. Composto da una pietra centrale circondata da piccole perle o diamanti; spesso completato da tre perle pendenti a forma di goccia.

ZONA Dal greco zone, cintura. Fascia alta che completava l’abbigliamento femminile greco del periodo arcaico. In epoca romana era indossata solo dalle giovani come simbolo di verginità. Cingeva i fianchi e lo sposo, slacciandola dava inizio, simbolicamente alla vita coniugale. In seguito il termine definirà la cintura.

Zucchetto Da zucca, intesa come testa. Copricapo maschile e femminile a forma di calotta: Nell’abbigliamento ecclesiastico, di colore bianco per il Papa, viola per i vescovi, nero per i

preti. Nel corso della storia del costume diversi copricapo maschili furono indicati con questo nome: nel XIII secolo, tipico quello maschile a calotta aderente con piccole falde girate verso l’alto e un piccolo taglio laterale. Tra il XIVe il XVII secolo indicava anche la calotta d’arme.

Zuparello Zupello Zupone (Italia settentrionale XV sec.) Vedi farsetto.

Bibliografia

M. Azzali, Dizionario della moda, Guide Calderini, 1990.

D. Davanzo Poli, Abiti antichi e moderni dei veneziani, Neri pozza editore, 2001

C. Du Cange, Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis, Arnaldo Forni Editore

M.G. Muzzarelli, Guardaroba medievale vesti esocietà dal XIII al XVI secolo, Ed. Il Mulino, Bologna, 2000

R. Levi Pisetzky, Storia del costume in Italia, vol. I, II, III, IV, V, Treccani edizioni.



6